

12 aprile, lunedì pomeriggio

SALUTO AL CONVEGNO DI PERUGIA

di S. Em.za Gennadios Zervos, Metropolita Ortodosso d'Italia, Venezia

Carissimi congressisti,

ringraziamo il nostro Risorto Salvatore Gesù Cristo perché ha donato a noi questo meraviglioso incontro tra fratelli in verità della stessa Chiesa, malgrado le nostre differenze, le quali ancora continuano a dividere la Chiesa di Cristo.

Salutiamo con affetto e stima le presenti chiese con i loro esponenti-responsabili, come anche i loro membri-fedeli. Salutiamo le autorità politiche e militari, il sindaco di questa carissima città, i vescovi e in genere tutti i partecipanti con il gioioso pasquale saluto “Cristo è Risorto”.

Che uomini e popoli si incontrino per dialogare su i loro problemi, grandi e piccoli, è certamente bello, significativo e grande. Che essi si riuniscano per promuovere il Regno di Dio, per cooperare e rendere più efficace la presenza del Suo amore e della Sua volontà sulla terra e per realizzare l’alta vocazione di unirsi in Cristo è impegno sacrosanto e divino, come il nostro convegno, il quale studia e vuol fare sua vita la preghiera di Cristo. Il Dio dell’amore ci chiama tutti ad offrire la nostra fede, la nostra speranza, il nostro amore ed il nostro servizio a questa causa dell’unità.

Le presenti chiese sorelle, romana cattolica, evangelica e ortodossa, promuovono in comune per la prima volta in Italia un tale incontro, questo convegno, il quale senza dubbio è storico dal punto di vista ecumenico.

Per noi tutti il Padre Nostro è l’esempio della vera preghiera; ha un posto privilegiato nel culto come nella liturgia, nei sacramenti, nelle preghiere. Veramente il Padre Nostro è il componente essenziale del patrimonio comune di tutta l’ecumene cristiana, perché tale preghiera è evangelica, trova la sua origine nell’insegnamento del Signore e ci fa partecipare alla vita di Cristo. Come afferma San Cipriano, il Padre Nostro riassume in breve tutto il messaggio della salvezza (Cyprianus, De Dominica Oratione, 28, CSEL 3/1, 287).

Una vera meditazione del Padre Nostro dà a noi, da una parte l’aspetto comunitario, come sottolinea in modo del tutto particolare San Cipriano: “è per noi una preghiera pubblica e comune, e quando preghiamo, non preghiamo per uno soltanto, ma per tutto il popolo, perché tutto il popolo è uno. Il Dio della pace ed il maestro della concordia, che ha insegnato l’unità, ha voluto che uno pregasse per tutti, come Lui ha portato tutti in uno” (Cyprianus, De Dominica Oratione, 8, CSEL 3/1, 271); e dall’altra una tale meditazione del Padre Nostro ci introduce nel mistero stesso della Santissima Trinità, ancora, la vera meditazione del Padre Nostro pone i cristiani davanti a Dio creatore dell’universo, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, loro salvatore che attende e accoglie con affetto paterno tutti nella Sua casa di Padre.

Ecco l’inestimabile tesoro del Padre Nostro: che meditando con serietà e attenzione e vivendo ogni sua parola con fede, amore e speranza, arriviamo molto presto a realizzare la volontà del Signore “che tutti siano una sola cosa”. Dimostrando a noi che tutti siamo figli dello stesso Padre e noi siamo fratelli, incoraggia e fortifica il nostro cuore a predicare la riconciliazione, la pace, l’unità, la fratellanza; vivendo queste divine realtà (del Padre Nostro), siamo sicuri che la guerra non esisterà, la catastrofe e la morte saranno sconfitte e Cristo che è crocifisso, morto e risorto per la rinascita dell’uomo, per la sua resurrezione, per la sua salvezza e per la sua vita eterna, cambierà il mondo, farà nuove cose.